



La parrocchia di Gorra ha finalmente un libro che racconta la sua secolare storia. Il testo di Simone Bergallo, intitolato: «La Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo. Tesoro scrigno di Tesori», è in vendita presso la libreria di Finalborgo o in parrocchia a Gorra. Il ricavato verrà devoluto per il restauro della settecentesca statua di Gesù Bambino, nella tipica iconografia del *Salvator Mundi*.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Intervista a don Alberto Casella



Una veduta di Cervo. Nella chiesa di San Nicola si svolgerà la veglia ecumenica la sera di venerdì 20 gennaio

«Conoscere i fratelli separati per vivere l'ecumenismo»

DI ERALDO CIANGHEROTTI

Comincia tra pochi giorni la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. «L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione», tratto dalla seconda lettera di Paolo ai Corinti (5,14-20) guiderà la settimana di preghiera, come di consueto in agenda dal 18 al 25 gennaio. Promossa congiuntamente dal Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, la Settimana di quest'anno è stata preparata dai cristiani tedeschi in vista del cinquecentenario della Riforma protestante del 2017. Abbiamo incontrato don Alberto Casella, direttore dell'Ufficio diocesano per

l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. I credenti delle differenti confessioni sono tutti parte di un'unica Chiesa?

Nel Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II, l'*Unitatis redintegratio*, viene chiaramente affermato che Cristo ha previsto la Chiesa come una e unica e che ogni divisione quindi è una allontanarsi da questa sua volontà. Il ristabilire l'unione fra i cristiani, dunque è un rispondere a un progetto di Dio che vuole la Chiesa una e visibile, veramente universale e missionaria verso il mondo intero. Al movimento ecumenico partecipano proprio tutti i cristiani che invocano la Trinità, confessano Gesù come Signore e Salvatore, vivono in comunità nelle quali si predica e vive il Vangelo e che essi stessi chiamano Chiesa loro e Chiesa di Dio. Non siamo nemici, né lontani cugini. I cristiani sono fratelli separati.

Cosa significa fare ecumenismo?
Più che fare è importante vivere l'Ecumenismo reale, nell'intima convinzione che via sia una e unica Chiesa. Occorre innanzitutto una conversione del cuore del credente chiamato a mutare radicalmente se stesso e orientarsi verso una sana visione ecumenica. Ne consegue poi il dovere di una reciproca conoscenza fra i fratelli separati, necessaria per superare ogni timore e pregiudizio. Solo così allora potremo realmente vivere quella straordinaria dimensione spirituale che è l'unione nella preghiera.

Nelle parrocchie della diocesi come si può crescere in questo cammino ecumenico?



Don Alberto Casella con il vescovo Borghetti

Innanzitutto partendo dalla conoscenza delle altre realtà cristiane presenti in parrocchia, siano esse strutturate in chiese e comunità che espresse da singoli fedeli isolati. Se pensiamo alla realtà dei tanti lavoratori e lavoratrici dell'Est Europa ortodossi, dei turisti ormai residenti del Nord Europa e dei migranti africani appartenenti alle varie denominazioni riformate, ci accorgiamo che l'ecumenismo tocca non solo i grandi centri urbani ma anche molte comunità parrocchiali dell'entroterra. Il

pregare insieme e magari vivere momenti di fraternità può essere un'ottima strada per respirare una dimensione ecumenica in ogni realtà. A tale proposito non posso non ringraziare il diacono Giorgio Pizzo, direttore dell'Ufficio Migrantes, da anni pioniere dell'ecumenismo nella nostra diocesi.

Quali segni e gesti indica la diocesi per vivere la dimensione ecumenica nella chiesa cattolica?

In diocesi, a parte la fiorente un tempo e ora estinta comunità anglicana di Alassio, ci si trova di fronte a realtà nuove, in continua crescita. È ormai consolidata la collaborazione con la Chiesa evangelica e metodista, guidata dal pastore Jonathan Terino, presente a Imperia, e la Chiesa ortodossa romena, guidata dal pope Claudiu Mihai, di Albenga. Stiamo però, come diocesi, aprendoci a nuovi e proficui contatti. Quest'anno assume grande significato la visita di monsignor Borghetti alla Chiesa valdese di Imperia, il 18 gennaio. Il segno più forte sarà, come l'anno scorso, quello della veglia ecumenica che si terrà la sera di venerdì 20 gennaio nella chiesa di San Nicola a Cervo.

Gli appuntamenti

Mercoledì 18 gennaio, apertura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, con Messa, alle 18, presieduta dal vescovo Borghetti, in duomo a Imperia. Alle 20,30, nella chiesa evangelica valdese (Porto Maurizio) incontro ecumenico di preghiera, presieduto dal pastore Jonathan Terino.

Venerdì 20 gennaio, alle 20,30, nella chiesa di San Nicola di Cervo Ligure, veglia ecumenica di preghiera.

Mercoledì 25 gennaio, alle 17,30, cattedrale di San Michele di Albenga, Messa di conclusione della Settimana di preghiera.

Durante la celebrazione verrà eretto un muro di simbolici mattoni (i peccati dell'uomo), a significare le divergenze dei credenti, che verrà poi smantellato dai ministri di culto presenti che disporranno i mattoni in forma di croce, a rendere visibile il trionfo della Croce sul peccato e su ogni divisione umana.

Chiuso il presepe di Ranzo

È giunto alla 24ª edizione il Presepe vivente che ogni anno si tiene la notte di Natale e il pomeriggio dell'Epifania presso la chiesa parrocchiale di Bacelega; un momento per stare insieme nella contemplazione, tra preghiera, sapori di un tempo e antichi mestieri, offerto dalle comunità parrocchiali di Ranzo e Bacelega. Intorno alla chiesa parrocchiale, in un contesto accuratamente allestito, vengono proposte le attività e le ricette locali di un tempo, mentre durante la Messa compiono il loro ingresso nel presepe allestito in chiese i bambini del paese, i più piccoli vestiti da angioletti, i più grandicelli riproducendo in miniatura i mestieri di un tempo. «Un momento-dicono gli organizzatori—in cui la comunità, dai bambini agli anziani, coniuga la riscoperta della storia del territorio all'attualità del Natale, mistero dell'amore che desidera incarnarsi anche nella vita del nostro tempo». Un momento, diventato appuntamento anche oltre i confini di Ranzo, chiuso quest'anno, con la celebrazione eucaristica del vicario generale, Ivo Raimondo. (M.R.)

devozione. A Pietra Ligure la reliquia di Madre Teresa

Si è appena conclusa l'ostensione delle reliquie di santa Teresa di Calcutta presso la basilica di San Nicolò di Pietra Ligure. La reliquia, contenente del sangue di Madre Teresa, è stata inviata da padre Brian Kolodiejchuk, superiore generale dei padri missionari della Carità e postulatore della causa di canonizzazione della santa. L'evento ha chiamato molte persone in basilica a Pietra Ligure, a un anno esatto da quando nella stessa chiesa, sono state accolte le reliquie di Giovanni Paolo II. «Per portare ogni anno un segno di santità alla parrocchia affinché possa affascinarsi sempre di più al mistero della santità che i santi ci hanno presentato in maniera sublime, ma che noi dobbiamo impegnarci quotidianamente a perseguire». Così il parroco, Ennio Bezzone, ha spiegato il motivo di questa visita. A differenza dello scorso anno, le reliquie non sono tornate a Roma, ma resteranno a Pietra Ligure e nei prossimi mesi sarà possibile venerarle in basilica. A darne notizia è stato lo stesso parroco, al termine del pontificale celebrato dal Vescovo, Guglielmo Borghetti.

Simone Bergallo

Giovani alla scuola di san Paolo

Borghetti: il discorso sull'amore oggi diventa questione fondamentale di vita

DI MARCO ROVERE

Si sono svolti ad Alassio, dal 2 al 5 gennaio, gli Esercizi spirituali per i giovani della diocesi; a guidarli il vescovo Guglielmo Borghetti. Le meditazioni hanno avuto come «fonte di preghiera» e «punto sorgivo» – secondo un'espressione del vescovo – l'«Inno alla Carità» di san Paolo (1Cor 12,31-14,1); altra prospettiva di

riferimento è stato il cap. IV della *Amoris laetitia*. Una prima meditazione ha introdotto i partecipanti al senso degli Esercizi, «metodo per entrare nei sentimenti di Cristo Gesù». Essi hanno come protagonista lo Spirito Santo che «cristifica e trasforma in persone nuove sempre più simili a Cristo». Finalità degli esercizi è «cercare e trovare la volontà di Dio nella nostra vita», rispondere alle domande «che cosa vuoi da me, adesso?», «che cosa devo fare perché la mia vita ti piaccia di più?». Il vescovo ha poi tratteggiato – per meglio entrare nella dinamica del

testo paolino – i contorni del contesto a cui l'apostolo si rivolgeva. «Nella Corinto dei nostri giorni – ha quindi detto Borghetti – il discorso sull'amore diventa la questione fondamentale dell'oggi» e ha aggiunto che «l'unica vocazione fondamentale è l'amore». Filo conduttore delle successive meditazioni è stata l'identificazione tra l'amore – così come descritto nell'«Inno alla Carità» – e Cristo, perché prendere la forma dell'amore è prendere la forma di Cristo. Guidati dagli spunti di riflessioni offerti dal vescovo, i giovani hanno cercato di mettere a

fuoco tutto ciò nelle molteplici prospettive che si dipartono dal testo paolino. Cifra fondamentale di queste prospettive è la considerazione che, senza amare e senza Gesù, anche i doni e i gesti apparentemente più grandi diventano il nulla, a partire dalla preghiera: «se nella preghiera e nella liturgia non c'è amore, è tutta scena», ha detto monsignor Borghetti. Ed ha aggiunto che «se non c'è sinergia, unità, tra preghiera e vita d'amore è il nulla». Come nella preghiera, così anche in ogni altra dimensione della vita, perché – come dice sant'Ignazio



Una pausa negli Esercizi

ripreso da papa Francesco in *Amoris laetitia* – «l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole». Positive le impressioni a caldo dei partecipanti, che nell'esperienza di questi giorni di Esercizi hanno trovato spinta, sfide, motivazioni nuove per costruire passo dopo passo, tornati a casa nella ferialità del quotidiano, «la civiltà dell'amore».

Porta a Fatima il pellegrinaggio dell'anno 2017

DI G. BATTISTA GANDOLFO

Nel 2017, ricorre il centenario delle apparizioni della Madonna ai tre pastorelli di Fatima. Si tratta di sei apparizioni, avvenute dal 13 maggio al 13 di ottobre 1917, tutte a Cova da Iria, se si eccettua la quarta, effettuata a Valinhos, dove Lucia, Francesco e Giacinta erano stati costretti a sequestro per evitare l'incontro con Maria. Le apparizioni vengono preparate da tre incontri con l'angelo custode nel 1914 e 1915, più un altro avvenuto, a Fatima, nel 1916. Per ricordare il centenario e le apparizioni degli angeli, la diocesi ha scelto come pellegrinaggio dell'anno la visita ai luoghi della Madonna di Fatima per pregarla e presentarle le proprie necessità e le esigenze della Chiesa universale e diocesana, oltre che quelle di tutto il mondo. Prepara il viaggio a Fatima l'Ufficio pellegrinaggi della diocesi, in collaborazione con l'Opera romana pellegrinaggi (Orp), che avrà come filo conduttore dell'evento lo slogan: «Non abbiate paura, non voglio farvi del male». La frase, consegnata in occasione della prima apparizione dalla Madonna ai veggenti, è stata più volte ripresa, durante il suo pontificato, da san Giovanni Paolo II e in quello attuale di papa Francesco. Sull'onda di tale speranza si fissa il pellegrinaggio, che è in programma, dall'1 al 4 settembre 2017, con partenza dall'aeroporto di Nizza e scalo finale a Lisbona. Pullman GT accompagneranno i pellegrini dalla diocesi a Nizza e dall'aeroporto di Lisbona a Fatima. Guiderà il pellegrinaggio il vescovo, Guglielmo Borghetti, coadiuvato da alcuni sacerdoti e diaconi. Il programma è abbastanza denso di appuntamenti. Venerdì 1° settembre, infatti, si prevede, oltre la partenza con il volo Tap483, la visita alla città di Lisbona, con il monastero dos Jeronimos, la torre di Belem, la cattedrale e la chiesa di sant'Antonio, costruita nella sua casa natale. Si proseguirà per Fatima, dove avverrà il saluto alla Madonna presso la cappellina delle Apparizioni, recita del rosario e fiaccolata. Sabato 2 settembre, la Via Crucis a Os Valinhos, luogo delle apparizioni dell'Angelo e della Vergine, visita di Aljustrel, il villaggio natale dei tre pastorelli, sosta alla parrocchia di Fatima, visita al Santuario e al museo, quindi recita del Rosario e fiaccolata. Domenica 3 settembre, Messa internazionale, pellegrinaggio al santuario di N. S. di Nazaré e visita al monastero di santa Maria della Vittoria, a Batalha, rientro a Fatima per il Rosario e la fiaccolata. Lunedì 4 settembre, al mattino trasferimento a Lisbona e partenza in aereo per Nizza con il volo Tap484. Tutte le visite saranno accompagnate da guide specializzate. L'ufficio diocesano comunica infine il programma del pellegrinaggio a Lourdes, dal 10 al 12 febbraio, in pullman GT, che prevede la partenza alle ore 6,30, con arrivo a Lourdes, alle 18. Sabato 11, sono previsti il saluto alla Grotta Prateria, Via Crucis. A seguire la Messa internazionale nella basilica di San Pio X, il cammino di santa Bernadetta, la processione eucaristica e la processione *aux flambeaux*. Domenica 12, la Messa alla Crozza (ore 8) partenza per il ritorno (9,30).